

Le uscite del Cavaliere che fanno ombra al suo Governo

Tutti conoscono il clima "conflittuale" tra Berlusconi e la magistratura. Fino a pochi mesi fa il Cavaliere, forte di qualche decina di processi tutti senza condanna, rifiutava il confronto con i magistrati, evitando le udienze e lasciando tutto in mano agli avvocati. Il can-can mediatico era insopportabile: settimane perse a commentare le serate di Arcole. Tanta audience, zero politica. Poi il consiglio saggio di qualcuno (l'Elefantino?) di affrontare i processi in prima persona. Il consiglio è stato seguito e il risultato è subito arrivato: si è parlato meno di gossip e più di agenda di governo.

Arriviamo alla campagna elettorale per le amministrative: Berlusconi ricade nello stesso errore. Certo ormai la politica è un ring e, sotto elezioni, senza esclusione di colpi, ma infiammando le platee con giudizi "forti" sui magistrati di Milano, sulla Consulta, sui leader di sinistra, il Capo del Governo ha avuto l'effetto (certamente studiato e voluto) di concentrare su di sé l'attenzione.

C'è stato però anche un effetto forse non adeguatamente studiato. Ad eccezione dei giornali economici, infatti, nessuno parla delle straordinarie misure di sburocraizzazione, semplificazione e crescita presenti nel Decreto Sviluppo approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 maggio. Per la loro portata, si tratta di vere e proprie riforme in campo fiscale (illecito l'eccesso di controlli, semplificato lo spesometro, abolite le comunicazioni di dati già in possesso del Fisco), amministrativo (pagamenti on line con le Asl, ridotta la burocrazia sulla privacy), edilizio (silenzio-assenso per permessi di costruire), bancario (rinegoziazioni mutui variabili), grandi opere (limite alle compensazioni folli, nuove soglie per appalti in trattativa privata), piano casa nazionale, servizi pubblici (agenzia per l'acqua), sostegno alle imprese (bonus assunzioni al sud, credito d'imposta del 90% per la ricerca con l'Università, rivalutazione quote societarie e terreni).

Si giunge così al paradosso che le prime misure forti del Governo per riavviare la crescita nel Paese vengono oscurate dalle uscite dello stesso Berlusconi. Tanto, che oggi non ne parla più nessuno ed il contenuto del Decreto è semplicemente ignoto. La speranza è che questa campagna elettorale si chiuda quanto prima e che si torni finalmente a parlare di politica.

Avv. Michele Croce